

[Elenco Titoli](#)[Stampa questo articolo](#)

GIOVEDÌ, 17 NOVEMBRE 2011

Pagina 10 - Toscana

## Troppo pericolo, bisogna spostare le case

**Marina di Campo. La provocazione di Tozzi: ci pensi il Comune, dando i giusti incentivi**

Il geologo sui luoghi del disastro: non basta lanciare l'allerta, è necessario dire alla gente di mettersi al sicuro

VALENTINA LANDUCCI

---

**MARINA DI CAMPO.** «Queste case qui non ci devono stare, sono in una zona pericolosa. Il Comune, con i giusti incentivi, dovrebbe far andare ad abitare queste persone altrove». Mario Tozzi è all'Elba, guarda la pianura di Campo che porta i segni dell'alluvione del 7 novembre. Con la Forestale ha voluto vedere di persona la zona: da geologo vuole capire le cause del disastro.

Ieri mattina, poco dopo le otto, il presidente del Parco dell'Arcipelago comincia il suo giro. Il centro, gli Alzi, Colle Palombaia. Raccoglie le prove e le analizza. «Con le opere di regimazione in questo posto si può fare poco - spiega - per questa alluvione si vuole dare la colpa a tutto tranne al fatto di stare in un posto dove non si dovrebbe abitare. Potrebbe andar bene costruirci, con certi limiti, una zona produttiva, ma non le case e meno che mai una scuola. Il rischio per l'incolumità delle persone è altissimo». Il geologo non nega che l'evento che ha colpito Campo, ribattezzato bomba d'acqua, sia stato eccezionale. «Ma che le piogge sono cambiate - afferma - lo sappiamo dal 1996, dall'alluvione in Alta Versilia. E quello che è successo pochi giorni fa a Campo era già capitato nel 2002 e può ricapitare con gli stessi effetti. Quest'anno 14 Regioni hanno chiesto lo stato di calamità per eventi eccezionali e questo significa soltanto che non si lavora per la protezione del territorio». E per quella delle persone che lo abitano alle quali, per Tozzi, non basta sapere che c'è un'allerta meteo. «Una su quattro è veramente grave - spiega - e spesso vengono sottovalutate, perché il meteo non parla di catastrofi, casomai di fenomeni intensi. Dovresti dire alla gente di mettersi al sicuro».

Ma al sicuro dove e come in una zona come Campo, un bacino idrografico da sempre a rischio allagamenti? «Serve una rinaturalizzazione dei canali, con piccole e grandi zone di espansione - spiega mentre attraversa il paese e osserva i cumuli di fango, le recinzioni travolte e i mobili infangati - e serve anche spostare le case, con i giusti incentivi. Guardate questi fossi: hanno deviato il loro corso, li hanno costretti tra argini di cemento, li hanno intubati». Il caso più significativo è quello del canale che costeggia la zona di Vapelo. «Hanno costruito vicino al canale, gli hanno tolto lo spazio - continua - addirittura qui le case sono sopra il fosso. Non va bene. Dobbiamo ridare spazio ai corsi d'acqua perché comunque, in caso di alluvioni, se lo riprendono. E' vero che il problema non è nato oggi, ma è oggi che dobbiamo affrontarlo». E il riferimento è ai Comuni. In particolare all'amministrazione di Campo che dovrebbe avere la forza, secondo Tozzi, di dire di no a condoni edilizi e piani casa. Soprattutto nella zona degli Alzi, sotto la collina di San Piero.

La piena ha portato a valle tonnellate di sabbia e detriti, l'acqua ha invaso i campi, si è accumulata nelle dighe create dalle recinzioni ostruite dalla vegetazione e con violenza ha travolto tutto quello che incontrava. «Questa sabbia è frutto del fenomeno del dilavamento - continua il geologo - provocato dalle cave e dagli incendi che hanno distrutto la vegetazione sulla collina. In un posto così c'è solo una possibilità per la sicurezza delle persone: la delocalizzazione. Dispiace dirlo ma è così».

Inutile quindi, per Tozzi, tirare in ballo la pulizia dei fossi. «Certo che vanno puliti dai rifiuti o dai tronchi - conclude - ma la vegetazione viva, le canne lungo gli argini non possono essere la causa, anzi la loro funzione è quella di contenere l'acqua».